

Giovanni Marras

ICONISMO E FORMA LIMITE

Il Riciclo come ipotesi di ricerca
per l'architettura



Lina Bo Bardi, MASP, São Paulo, 1957-1968, la forma del vuoto, foto / *the form of the void, photo GM.*

All'inizio del secondo millennio "costruire nel costruito" (Moneo, 2007) sembra essere la condizione progettuale prevalente per gli architetti e "Re - Cycle", tra le "strategie per l'architettura, la città e il pianeta", sembra oggi quella più perseguibile (Pippo Ciorra et altri, 2012). Costruire sull'esistente, al di là di tutte le ragioni etiche ed economiche e delle derive ideologiche che ogni volta accompagnano il debutto di nuovi abiti culturali, corrisponde inoltre alla necessità di esplorare nuove possibili configurazioni spaziali in cui vivere e lavorare.

Questa nuova consapevolezza *culturale* induce a verificare possibili nuovi cicli di vita per edifici abbandonati, parti degradate di città, lacerti obsoleti di paesaggio, cercando una via di mezzo tra il bisturi e il bulldozer. Il *Che fare?* oggi, in questi luoghi - le fabbriche abbandonate del Distretto della Sedia (Torbianelli et al, 2012), le aree industriali dismesse lungo il fiume Isonzo, o parti di Città Vecchia a Trieste, una prima serie di aree studio - si configura come possibile ipotesi di ricerca per una sperimentazione compositiva, in cui il tema della struttura assuma nuova pregnanza iconica e simbolica.

Un ricerca in cui, superata la schematica contrapposizione tra il rispettoso ossequio (italico) ai valori identitari e storici e la succube applicazione dei paradigmi dell'efficienza tecnologica (planetaria), memoria e invenzione cessano di essere forze

ICONICITY AND LIMIT FORM

*Recycling as a research hypothesis
for the architecture*

At the beginning of the second millennium "to build in the built in" (Moneo, 2007) seems to be the prevailing condition design for architects and "Re - Cycle," in "strategies for architecture, the city and the planet," it seems today the most viable (Pippo Ciorra and others, 2012).

To build on the existing, beyond all the ethical and economic reasons and the ideological tendencies that whenever accompany the debut of new cultural habits, also corresponds to the need to explore new possible spatial configurations in which to live and work.

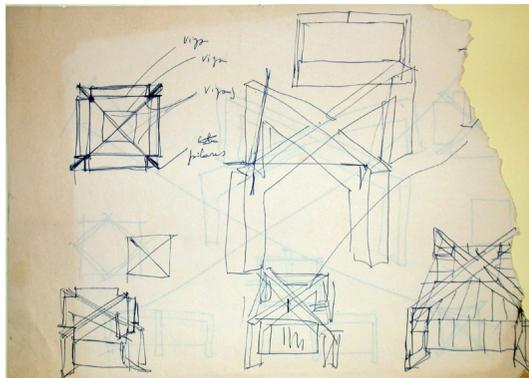
This new cultural awareness causes it to check for possible new cycles of life (Gangemi, 2004) to abandoned buildings, damaged parts of the city, obsolete fragments of landscape, looking for a middle way between the bistoury and the bulldozer. The What to do? Today, in these places - the abandoned factories of the Chair District (Torbianelli and others, 2012), the industrial areas along the river Isonzo, or parts of the Old City in Trieste, a first set of study areas - emerges as possible research hypotheses for a compositional experimentation in which the theme of the structure takes new iconic and symbolic significance.

A research where, after the schematic opposition between the (Italic) respectful homage to the identity value and historical and the succubus application of the (worldwide) paradigms of

antagoniste.

Conoscere le potenzialità di rigenerazione del costruito attraverso gli strumenti della composizione (parola usata raramente dai copywriter del riciclo) introduce a considerazioni sulla durata dei manufatti architettonici. Sotto il profilo iconico e costruttivo, la possibilità di "più vite" in un edificio, è funzione delle condizioni limite di durata e reversibilità delle sue parti costitutive.

Data per superata la considerazione ingenua, attribuita da Giuseppe Samonà a certa semiologia, che "l'architettura [...] e gli oggetti non comunicano, ma funzionano" (Samonà, 1978, 44-45) sembra più che mai attuale l'idea, quasi profetica, che gli edifici possano diventare per gli architetti "una straordinaria manifestazione di iconismo" (Samonà, 1978, 48) in cui il limite della forma, assunto in ragione della sua funzionalità, sintattica, iconica e costruttiva, si approssima all'archetipo.



Lina Bo Bardi, MASP, São Paulo, 1957-1968, studio della forma limite / a study for the limit form, Istituto Lina Bo e P.M. Bardi.

Gli studi di Lina Bo Bardi sull'arte popolare bahiana (Bo Bardi, 1994), le sue sedie e gli schizzi di avvio del progetto del MASP (Girardi, 2004), che porteranno alla realizzazione di quell'inedito iconismo metropolitano del "grande vuoto", il SESC, visti in sequenza ribadiscono l'incandescenza iconica della forma quando rappresenta il lavoro necessario alla sua costruzione, come negli assemblaggi ludico costruttivi del *bricoleur*. In un organismo architettonico questa possibilità di più vite è paradossalmente subordinata alla presenza di una forma significativa stabile ancora capace di rappresentare, al limite, la logica costruttiva del manufatto o di parti di esso dotate di propria autonomia formale.

Nel riconoscimento di questa sorta di *forma-limite* assume nuovo significato, la contrapposizione tra tipo architettonico e modello. Se il tipo si definisce in *absentia*, come "invariante formale che si manifesta in esempi diversi e si situa a livello della struttura

technological efficiency, memory and invention cease to be antagonist forces.

To know the potential of regeneration of the built environment through the tools of the composition (rarely used word by the copywriters of the recycling) introduces considerations on the duration of the architectural artifacts. Under the iconic profile and constructive, the possibility of "more lives" in a building, is a function of the limit conditions of duration and reversibility of its constituent parts.

Given as outdated the naive statement, attributed by Giuseppe Samonà to certain semiology, that "architecture [...] and the objects do not communicate, but they work" (Samonà, 1978, 44-45), it seems more topical than ever the idea, almost prophetic, that the buildings can become for architects "an extraordinary manifestation of iconicity", in which the limit of the form, if assumed by reason of its functionality, syntactic, iconic and constructive, approximates to the archetype.

*Lina Bo Bardi's studies about the bahian folk art (Bo Bardi, 1994), her chairs and the first sketches for the MASP's project (Girardi, 2004) that will lead to the creation of this new metropolitan iconicity of the "great void", the SESC, seen all together reaffirm the iconic glow of the form when it represents the labor necessary to its construction, as in playful construction assemblages of the *bricoleur*. In an architectural organism this possibility of more lives is paradoxically subject to the existence of a significant stable form yet capable of representing, to the limit, the logic of construction of the building or parts of it with its own formal autonomy.*

In the recognition of this sort of limit form takes on new meaning the contrast between the type

Giovanni Marras ICONISMO E FORMA LIMITE. Il Riciclo come ipotesi di ricerca per l'architettura

ICONICITY AND LIMIT FORM. Recycling as a research hypothesis for the architecture

profonda della forma” (Martí Arís, 2006, 12), il modello si manifesta in praesentia e coincide con la verità costruttiva del manufatto.

La *forma-limite*, che si ottiene per composizione e scomposizione di un manufatto (sintattica e concettuale, prima che fisica), più che essere “espressione di qualcosa di generale e permanente” (Martí Arís, 2006, 11), corrisponde a quella sorta di “intrinseca incompiutezza” che, al limite, è riconoscibile nel tempio greco come nelle “log cabins” dei primi coloni del Nord America (Brusegan, 2013), o nelle case di legno e fango del Brasile.

Un processo conoscitivo, molto diverso dalle diagnostiche conservative del restauro, animato da un fuoco critico *creativo* più spregiudicato “che tende a riportare il costruito alle qualità proprie di ogni manufatto architettonico: solidità costruttiva – rispondenza alla necessità – finitezza della forma” (Semerani, 1991, 100).

In questa prospettiva, a partire dalla *forma-limite* di un manufatto, si possono sperimentare diverse modalità compositive: intarsio, sovrapposizione, estensione, inviluppo interno ed esterno. Pratiche compositive di modificazione di una struttura esistente con nuovi manufatti, utili a rendere possibili altri modi di uso.

Operazioni progettuali che rigenerano la vita degli edifici realizzando nuovi spazi abitabili, una nuova *architettura fatte di architetture*, in cui l’identità del manufatto originario è parte tra parti riconoscibili. Un modo di concepire il progetto, in linea con quella tradizione contestualista italiana, che in origine fu dei BBPR, di Carlo Scarpa, Franco Albini, Ignazio Gardella, che rompe i limiti disciplinari tra restauro, museografia, progettazione architettonica e urbanistica. Un modo per conoscere e includere nel progetto criticamente i diversi momenti della storia costruttiva della fabbrica. Un processo di precisazione formale e tecnica delle parti e degli

and the model. If the type is defined in absentia, as "formal invariant which manifests itself in different examples and is on the level of deep structure of the form" (Martí Arís, 2006 12), the model is manifested in praesentia and coincides with the constructive truth of the building.

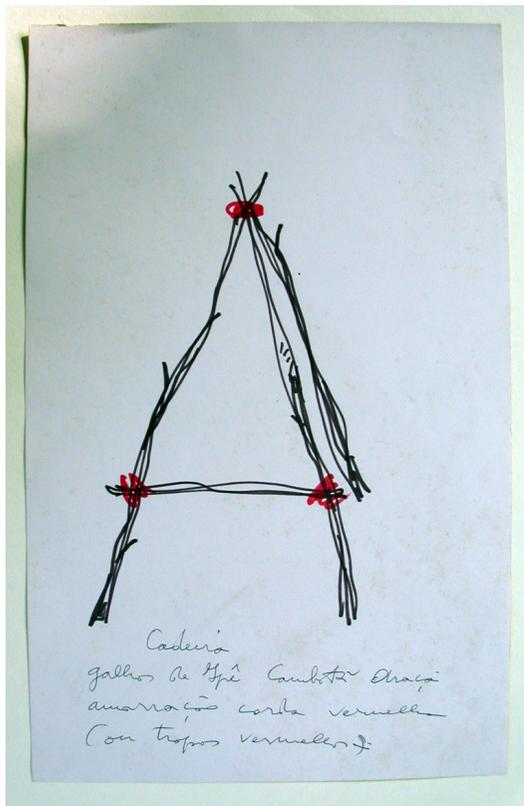
The limit form, which is obtained by composition and decomposition of a building (syntactic and conceptual, before physics), rather than being "an expression of something general and permanent" (Martí Arís, 2006 11), corresponds to this kind of "intrinsic incompleteness" that, at limit, is recognizable in the Greek temple as in the "log cabins" of the early settlers of North America (Brusegan, 2013), or in the homes of wood and mud in Brazil.

A cognitive process, very different from the diagnosis of conservative restoration, animated by a critical focus more creative and open-minded, "which tends to bring the qualities of the built in to the architectural structure: solid construction - responsiveness to the need - finiteness of the form" (Semerani, 1991, 100).

In this outlook, from the limit form of a building, one can experiment different modes of composition: inlay, overlay, extension, outer covering or inner. Compositional practices of modification of an existing structure with new buildings, useful to enable other methods of use. Design operations that regenerate the life of the buildings creating new living spaces, a new architecture made of architectures, in which the identity of the original building is part of recognizable parts.

One way to conceive the project, in line with the Italian tradition contextualist, which was originally of BBPR, Carlo Scarpa, Franco Albini, Ignazio Gardella, that breaks disciplinary boundaries between restoration, museum design, architectural design and urban planning.

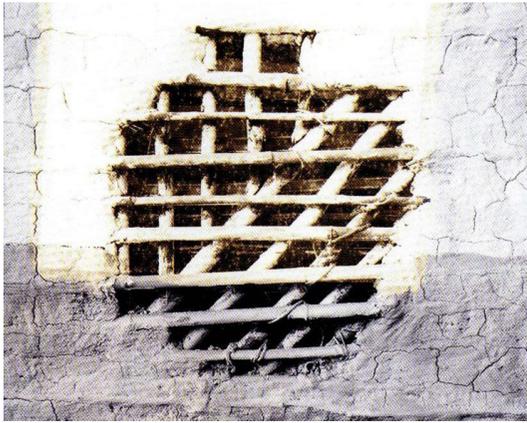
ICONICITY AND LIMIT FORM. Recycling as a research hypothesis for the architecture



Lina Bo Bardi, Sedia da bordo di strada, schizzo / board chair of the road, sketch, 1967, Istituto Lina Bo e P.M. Bardi.

Giovanni Marras

ICONISMO E FORMA LIMITE. Il Riciclo come ipotesi di ricerca per l’architettura



Pau-a-Pique: casa rurale di legno intrecciato e fango
/ rural house of woven wood and mud, Brasile.



Lina Bo Bardi, SESC, São Paulo, 1977, la vera
forma, iconismo e costruzione, foto / the true form,
iconicity and construction, photo GM

elementi della *forma-limite* dei manufatti sempre sensibile ad “accettare la discontinuità del tempo storico, ad operare su di esso, a ‘lavorarlo’ attraverso successive costruzioni” in un gioco “libero all’interno di una salda lettura dei testi” (Tafuri, 1984, 72 – 95). Tecniche di composizione e assemblaggio, diverse dal montaggio (eredità imperitura delle avanguardie), che operano per *intarsio* di figure architettoniche, secondo procedimenti tecnici conseguenti. Operazioni che innescano processi compositivi diversi in ragione della connotazione delle strutture su cui operano che, a partire dal riconoscimento della durabilità degli elementi dell’architettura e della loro fungibilità, coinvolgono soprattutto gli aspetti tecnici e costruttivi della fabbrica. A partire dai materiali trovati e dalla interpretazione delle potenzialità espressive che questi propongono al progetto è forse possibile considerare la composizione architettonica come giustapposizione, stratificazione e intarsio di figure diverse, in un processo in cui tra testo e pretesto le relazioni formali e costruttive possono rigenerare la vita e i significati degli edifici .

Se è vero che, al di là di una schematica contrapposizione tra nuovo e antico, l’architettura può essere intesa secondo “due ordini di parti: l’una di lunga durata e l’altra facilmente sostituibile” (Lynch, Kevin, 1992, 236 – 237), forse, dopo una lunga stagione di esuberanza icastica in cui gli architetti si sono concentrati più sulla “pelle” degli edifici, è giunto il momento di ritornare a occuparsi di quella parte di “lunga durata”, riportando l’architettura a un principio di autenticità.

Moneo, Rafael. (2007). *Costruire nel costruito*. Torino: Allemandi & C.

Ciorra Pippo et al. (2012). *Re – Cycle. Strategie per l’architettura, la città e il pianeta*. Milano: Electa.

Torbianelli, Vittorio et al. (2012). *Oltre le fabbriche. Visioni evolutive per il distretto della sedia*. Trieste: EUT.

One way to critically understand and include in the project the different moments of the history of the building construction.

A process of formal and technical specification of the parts and elements of the limit form of the buildings always sensitive to "accept the discontinuity of historical time, to work on it, to 'work it' through successive constructions" in a "free game within of a strong knowledge of the texts" (Tafuri, 1984, 72-95). Techniques of composition and assembly, different than the montage (lasting legacy of the avant-garde), who work for inlay of architectural figures, according to the technical processes resulting.

Operations which trigger different compositional processes because of the connotation of the structures on which they operate, starting with the recognition of the durability of the elements of architecture and their functionality, especially involving the technical aspects and construction of the buildings. Starting from found materials and the interpretation of the expressive potential that they offer to the project is perhaps possible to consider the architectural composition as juxtaposition, layering and inlay of different figures, in a process in which the formal and constructive relationships between text and pretext can regenerate the life and the meanings of the buildings.

Moneo, Rafael. (2007). *Costruire nel costruito*. Torino: Allemandi & C.

Ciorra Pippo et al. (2012). *Re – Cycle. Strategie per l’architettura, la città e il pianeta*. Milano: Electa.

Torbianelli, Vittorio et al. (2012). *Oltre le fabbriche. Visioni evolutive per il distretto della sedia*. Trieste: EUT.

Gangemi, Virginia. (2004), *La cultura progettuale del riciclaggio in architettura: prospettive ed orientamenti*. In Gangemi V. et al, *Riciclare in architettura. Scenari innovativi della cultura del*

ICONICITY AND LIMIT FORM. Recycling as a research hypothesis for the architecture

Giovanni Marras **ICONISMO E FORMA LIMITE. Il Riciclo come ipotesi di ricerca per l’architettura**

Gangemi, Virginia. (2004), *La cultura progettuale del riciclaggio in architettura: prospettive ed orientamenti*. In Gangemi V. et al, *Riciclare in architettura. Scenari innovativi della cultura del progetto*. Napoli: Clean, 10.

Samonà, Giuseppe. (1978), *Il significato storico del presente e si suoi problemi nell'unità del linguaggio architettonico*. In G. Samonà, *L'unità architettura urbanistica. Scritti e progetti 1929 – 1973*. Milano: Franco Angeli, 44-45

Bo Bardi, Lina (1994). *Tempos de Grossura: O design no impasse*. Sao Paulo: Instituto Lina Bo e P.M. Bardi.

Girardi, Giorgio (2004). *Il MASP 1957 – 1968*. Gallo, Antonella et al. In *Lina Bo Bardi architetto*. Venezia: Marsilio, 99 – 119.

Martí Arís, Carlos (2006). *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*. Milano: CittàStudi edizioni, 12.

Brusegan, Elisa. (2013), *L'architettura regionale. Lewis Mumford, William Wurster e la tradizione della Bay Area*. Venezia: Università IUAV, Tesi di Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica, Ciclo XXIV.

Semerani, Luciano (1991). *Sinan. Il restauro creativo*. In Semerani, Luciano. *Passaggio a nord-est. I quaderni di Lotus*, Milano: Electa.

Tafari, Manfredo (1984). *Il frammento la 'figura', il gioco. Carlo Scarpa e la cultura architettonica italiana*. In Carlo Scarpa, *Opera completa*, Milano: Electa, 72 – 95.

Kevin Lynch (1992). *Deperire: rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*. Napoli: Cuen.

progetto. Napoli: Clean, 10.

Samonà, Giuseppe. (1978), Il significato storico del presente e si suoi problemi nell'unità del linguaggio architettonico. In G. Samonà, *L'unità architettura urbanistica. Scritti e progetti 1929 – 1973*. Milano: Franco Angeli, 44-45

Bo Bardi, Lina (1994). *Tempos de Grossura: O design no impasse*. Sao Paulo: Instituto Lina Bo e P.M. Bardi.

Girardi, Giorgio (2004). *Il MASP 1957 – 1968*. Gallo, Antonella et al. In *Lina Bo Bardi architetto*. Venezia: Marsilio, 99 – 119.

Martí Arís, Carlos (2006). *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*. Milano: CittàStudi edizioni, 12.

Brusegan, Elisa. (2013), *L'architettura regionale. Lewis Mumford, William Wurster e la tradizione della Bay Area*. Venezia: Università IUAV, Tesi di Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica, Ciclo XXIV.

Semerani, Luciano (1991). *Sinan. Il restauro creativo*. In Semerani, Luciano. *Passaggio a nord-est. I quaderni di Lotus*, Milano: Electa.

Tafari, Manfredo (1984). *Il frammento la 'figura', il gioco. Carlo Scarpa e la cultura architettonica italiana*. In Carlo Scarpa, *Opera completa*, Milano: Electa, 72 – 95.

Kevin Lynch (1992). *Deperire: rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*. Napoli: Cuen.



Giovanni Marras

Giovanni Marras (1963), dal 2004 professore associato di progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Trieste, dal 1994 al 2004 ricercatore presso il dipartimento di progettazione architettonica IUAV – Venezia, nel 1993 dottore di ricerca in Composizione Architettonica presso IUAV – Venezia.

ICONISMO E FORMA LIMITE. Il Riciclo come ipotesi di ricerca per l'architettura

Giovanni Marras (1963), since 2004 associate professor of architecture and urban design at the University of Trieste, 1994-2004 researcher at the Department of Architectural Design IUAV - Venice, in 1993 PhD in Architectural Composition at IUAV - Venice.

ICONICITY AND LIMIT FORM. Recycling as a research hypothesis for the architecture